



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

**RESOCONTO INTEGRALE N. 7**  
**DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE**  
**VI COMMISSIONE**  
**DEL 7 OTTOBRE 2010**

**Indice dell'argomento: Audizione dei Presidenti delle Province della Regione Campania in ordine alla rivisitazione della legge sulle politiche sociali regionali e ai piani di zona sociale**

**Presidenza del Presidente Ruggiero**

**Inizio lavori ore 11.10**

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

Abbiamo ritenuto necessario, alla luce di quello che sta succedendo per quanto riguarda le politiche sociali, convocare l'audizione dei Presidenti delle cinque Province, per ciò che concerne il reddito di cittadinanza e i piani di zona sociale. Credo sia giusto dare notizie su quello che è il pregresso e su quello che ha intenzione di fare la Regione Campania per quanto riguarda la rivisitazione della legge sulle politiche sociali e per quanto riguarda i piani di zona sociale.

Io non voglio rubare altro tempo visto che siamo anche in ritardo. Quindi, innanzitutto chiedo se qualche componente della Commissione vuole aggiungere qualcosa. Bene. Passo la parola al dottor Grimaldi e al dottore Oddati, che sostituiscono l'Assessore Ermanno Russo.

Grazie.

**LONARDO:** Grazie, Presidente. Saluto i presenti, saluto lei, saluto i tecnici dell'Assessorato. La ringrazio perché lei ha avvertito l'esigenza di confrontarsi con i rappresentanti delle cinque Istituzioni campane. La ringrazio inoltre della sua grande sensibilità. Stiamo lavorando benissimo in VI Commissione. La Presidente si è immediatamente calata sui problemi e immediatamente sta cercando di fare quello che



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

noi, come consiglieri regionali, dovremmo fare, cioè la programmazione una volta ascoltato il territorio.

Da parte mia cerco di essere presente, anche se tutti abbiamo tanto da fare. Quindi, oggi sono qui perché pensavo di confrontarmi con i Presidenti delle Province.

Nella precedente Legislatura, quando il Presidente non era presente, delegava il Vice Presidente o l'Assessore, invece vedo che per le altre Province sono presenti i tecnici, che saluto e ringrazio, perché sono i tecnici coloro che poi devono tradurre in fattività ciò che la politica indica.

Bisogna pensare all'incontro odierno – poi però sarò costretta a lasciare questo incontro e andare ad un altro incontro dove si tiene l'insediamento di due Commissioni, quindi dovrò portare il mio voto come partito pertanto mi rivolgo alla sua sensibilità. Del resto, se lei ha voluto fare un incontro con i Presidenti, vuol dire che lei ha avvertito insieme alla Commissione l'esigenza di confrontarsi con la politica. Il tecnico esegue ciò che fa la politica.

Per carità, non è assolutamente contro i tecnici, ci mancherebbe ma diventa difficile anche per loro, che vedono i problemi sotto il profilo tecnico. Quindi, onestamente la invito, al di là di quello che decidete di fare, di rifare questo incontro e di invitare i Presidenti delle Province, anche pubblicamente con una nota alla stampa.

Non è possibile che in un momento in cui la gente davvero non ce la fa, dove le famiglie dei portatori di handicap hanno tantissime difficoltà, si vada avanti in questo modo.

Peraltro, ho già fatto una proposta da Presidente del Consiglio nella precedente Legislatura: noi abbiamo bisogno di un'anagrafe dei portatori di handicap. Ma vi pare possibile che non abbiamo il numero esatto di quelli che sono per provincia i portatori di handicap? L'ho già presentata la volta precedente e la presenterò oggi stesso questa proposta di legge, e mi auguro che venga fatto.

D'altronde, se sappiamo quanti sono i portatori di handicap, sappiamo pure quelle che sono le esigenze. E parlo alla presenza di un ex Assessore alle politiche sociali, regionale e provinciale, che in materia possono dare delle delucidazioni.

Noi abbiamo bisogno di fare una politica più pertinente a quelle che sono evidentemente le esigenze dei territori.

Per assurdo i down possono essere più presenti a Benevento piuttosto che ad Avellino o



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

che a Napoli, faccio un esempio. E poi le tante associazioni. Abbiamo l'esigenza di incontrare queste associazioni. E c'è un libro che mi è stato inviato l'altro giorno da un esperto, e nella lettera mi diceva testualmente – porterò anche questa lettera nella prossima riunione di Commissione – che bisognerebbe fare anche un excursus di tutti quanti i fondi che sono destinati ai portatori di handicap e che poi passando attraverso le associazioni si riducono a molto poco per le famiglie dei portatori di handicap.

È un argomento molto sentito, molto forte, che vorrò discutere alla presenza dei Presidenti delle Province, con la presenza dei tecnici, perché è giusta la loro presenza, perché a fronte di una esigenza che si può espletare da parte della politica il tecnico ci può dire se si può fare o non si può fare e quali sono le difficoltà, tenuto conto che non dobbiamo dimenticare che, quando legiferiamo, ci dobbiamo rapportare a quelle che sono le indicazioni intanto di non incappare in provvedimenti che sono concorrenti con le leggi nazionali ed evidentemente con le indicazioni che ci vengono dall'Europa.

Ancora una volta la ringrazio per questa grande sensibilità. È il modo giusto di approcciare i problemi, perché noi siamo i rappresentanti del territorio e ci vogliamo confrontare con i rappresentanti dei nostri territori. Quindi, grazie ancora una volta.

**D'AMELIO:** Ringrazio la Presidente della VI Commissione, perché credo che abbia avuto una sensibilità nel convocare i Presidenti delle Province per ragionare di due argomenti che sono all'ordine del giorno e sono di straordinaria importanza, la rivisitazione e la modifica della legge n. 11 del 23 ottobre 2007 e le proposte di ridefinizione della legge n. 2 del 19 febbraio 2004.

Avrei preferito – e lo dico proprio alla luce delle proposte e delle audizioni che questa Commissione ha fatto dei Presidenti della Province – rinviare ad un nuovo incontro di tipo politico. Per carità, i tecnici qui presenti sono molto bravi. Li conosco e li stimo, quindi non ho niente da dire. Anzi, possono dare un notevole contributo. Però, chiederei all'Assessore di essere presente e anche ai Presidenti delle Province o ai delegati, se ci sono gli Assessori, come hanno detto, alle politiche sociali.

C'è un punto in particolare, il primo soprattutto, su cui occorre soffermarsi. Questa legge, siccome è stata approvata quando io ero Assessore alle politiche sociali, devo



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

anche ricordare che dopo l'approvazione non ha avuto un euro di finanziamento. Per cui possiamo pensare di modificare una legge, ma dobbiamo anche entrare nel merito del fatto che non c'è stata una risorsa per far decollare questa legge, che è un fatto prioritario rispetto a tutto quello che vogliamo mettere, anche alla verifica di un funzionamento che non c'è potuto essere perché questa legge non ha avuto risorse. Legge che, tra l'altro, è stata votata con il contributo di tutte le parti dell'Assemblea consiliare regionale.

È utile capire, quindi, se ci può essere un impegno sia del Consiglio per la parte che compete al Consiglio sia dell'Assessore su alcuni punti essenziali di finanziamento della legge. Altrimenti, andiamo a modificare qualcosa che, tra l'altro, non abbiamo potuto nemmeno verificare se è decollava dopo aver avuto tre anni di audizioni di associazioni di volontariato, di terzo settore, di piani sociali di zona, eccetera.

È un punto importante per non fare una riunione che non sia inutile dal punto di vista politico, è questo: avere le rappresentanze politiche.

Nel frattempo, però – credo che la proposta del Presidente sia una proposta utile – qui ci sono competenze tecniche: sono qui presenti e anche io sono accompagnata da una collaboratrice che, dal punto di vista tecnico, ci può dare una mano.

È utile che questa Commissione possa cominciare magari a definire un percorso più di tipo tecnico, per poi affrontare l'argomento dal punto di vista politico. Lei è un assessore della Provincia che, nella legge sulla dignità sociale, ha avuto – per quello che riguarda la stesura di quella legge – una funzione di coordinamento e null'altro. È importante tale funzione e io ci credo molto, però le posso dire che anche la funzione di coordinamento lei non la potrà mai svolgere se non avrà un po' di risorse che permettono alla Provincia di coordinare gli interventi degli ambiti dei piani di zona sociale.

Allora, se non c'è l'assessore con il quale interloquiamo e quali pezzi di questa legge possono essere finanziati, se la vogliamo annullare, se ne vogliamo fare un'altra, se la vogliamo modificare – è legittimo, c'è una nuova maggioranza e può decidere anche di



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

annullare quella legge, perché nelle prerogative del nuovo Consiglio c'è quella di scegliere se portare avanti una legge annullarla o modificarla.

Vi ringrazio per essere presenti, ma vorrei dare un contributo in positivo, anche alla luce di un dibattito che si intreccia e che si è aperto in questi giorni sul reddito di cittadinanza che va rivisto, va annullato. La nuova maggioranza ha deciso di abolirlo legittimamente. Ma è possibile pensare a nuove misure di contrasto alla povertà? No. Quindi è un ragionamento che, prima che riguardare il livello tecnico, deve essere definito chiaramente dal livello politico regionale e poi va confrontato, ancora prima di chiudere, con tutti i livelli territoriali. La Regione fa un buon lavoro se si confronta con tutti i livelli territoriali. Questa è la mia opinione.

**PRESIDENTE:** Prego, onorevole Nugnes.

**NUGNES:** Signor Presidente, io avrei voluto evitare di fare un intervento sull'ordine dei lavori, perché alla fine si rischia solo di perdere tempo e di tediare anche la gente presente, le persone che sono qui per dare il proprio contributo. Però, la verità è una sola. Raccolgo il tuo invito – evitiamo le polemiche e le pretestuosità – però qualche passaggio, poi, bisogna farlo.

Quando io sento dire – questa cosa mi preoccupa – che oggi si parla di rivisitazioni e modifiche di legge del 2007, ma questa legge rimane mai finanziata, chiaramente questa cosa mi preoccupa per ciò che è stato. Probabilmente, oggi, il senso della sensibilità del Presidente e, con lei, di tutta quanta la Commissione rispetto a un argomento tanto importante è proprio questo.

Fortunatamente lo Statuto – finalmente – prevede anche la copertura finanziaria, cosa che fino a qualche anno non era prevista e creava i disagi di cui tu parlavi poc'anzi. È indubbio che una legge del 2007, licenziata dall'allora Commissione insediata perché nei fatti, nella sostanza sembrava una cosa populistica, una cosa che probabilmente avrebbe potuto dare qualcosa, poi non finanziarla nella sostanza – perché senza soldi, si dice umilmente, non si cantano messe – probabilmente lì è solo e meramente una scelta politica che non ha avuto tale seguito. Inoltre, è una legge che la stessa maggioranza aveva approvato. Altrimenti facciamo dietrologia. Cerchiamo di dare buoni input, ma che diventano solo pretestuosi. Oggi si svolge un'audizione – perciò la mia premessa di



Consiglio Regionale della Campania  
VI Commissione Consiliare Permanente  
(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)

non voler fare l'intervento – in cui devo audire, devo stare qui e immaginare di interagire con i territori che devono dare i loro contributi, rispetto alle perplessità e a quelle che sono state le difficoltà di attuare una legge così importante, rispetto al reddito di cittadinanza, e questo lo dico con forza in qualità di componente di Commissione, ma soprattutto nella qualità di Capogruppo vicario del Popolo della Libertà. È chiaro che in Giunta abbiamo le idee chiare sul reddito di cittadinanza. Non possono essere immaginate – e questo lo dico in quanto portavoce di un gruppo politico – forme di assistenza che non prevedono la finalità vera di questo tipo di attività, l'emersione della povertà, che sono due concetti diametralmente diversi e di cui oggi noi ci vogliamo fare portavoce, consapevoli anche delle difficoltà di far elaborare questo nuovo concetto a chi è stato abituato per decenni a mera assistenza.

Sicuramente ci ritroveremo sotto questo palazzo, ci ritroveremo a Santa Lucia e probabilmente anche sotto la propria casa, la propria abitazione, con una serie di persone che saranno lì a contestarci questo, perché la parte più difficile – per noi che facciamo *front office*, noi Consiglieri regionali, perché siamo quelli che stanno sul territorio, in quanto andiamo in giro a chiedere voti – è indubbiamente quella di far rielaborare questo concetto.

A prescindere dall'impegno di spesa e a prescindere sicuramente dall'atto, che è un atto dovuto, stabilito dallo Statuto regionale, oggi l'invito che faccio al dottor Grimaldi è di portare questo mio invito all'Assessore Russo, in cui sicuramente la sua presenza oggi – senza nulla togliere a lei, dottore, sa quanto la stimo e come lavoriamo bene assieme. Mi fa piacere registrare questa cosa, però indubbiamente diamo un segnale, secondo me, al territorio – lo ripeto, quello che fa il *front office* e che sta lì a ricevere tutte quante le rimozioni da parte dei cittadini – un segnale importante sull'argomento. Non a caso io lo chiamo e l'Assessore risponde.

**PRESIDENTE:** Se altri componenti della Commissione non hanno più niente da aggiungere, farei il giro delle Province per sentire i territori.

**CORTESE:** Signor Presidente, innanzitutto sono contenta che l'Assessore sia arrivato, perché sicuramente i nostri interventi saranno, poi, recepiti dall'Assessore stesso che ci dirà qual è l'idea che la Giunta intende promuovere rispetto a due temi fortemente sentiti



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

nella nostra Regione, sia la legge sulla dignità sociale sia quella per il reddito minimo di inserimento, che era la vecchia dizione, ma sappiamo che quella era una fase sperimentale. Quindi, la legge fu fatta in forma sperimentale, perché tra l'altro ci trovammo all'epoca, dopo l'esperimento fatto dal Governo Prodi del reddito minimo di inserimento, finalizzato anche all'occupazione, a non avere più finanziamenti: quindi fu varata una legge "sostitutiva".

Questo tempo è finito, però non significa che sia finita l'indigenza nella nostra Regione e che non ci siano più le preoccupazioni sociali che tutti quanti abbiamo. Quindi, è interessante da parte nostra ascoltare quale sarà la proposta che l'Assessore intenderà promuovere per quanto riguarda le nuove misure che la Giunta vorrà proporre al Consiglio.

Per quanto riguarda la funzione delle Province, io sono stata per otto anni Assessore provinciale. Questa Provincia essendo un ente di area vasta – così viene denominato – ha la funzione di coordinamento dei Comuni, perché la sovranità resta ai Comuni. Indubbiamente espletare la funzione di coordinamento non significa essere il notaio: significa anche avere una sorta di promozione e, come giustamente diceva prima l'onorevole D'Amelio, avere anche quelle risorse necessarie per lo svolgimento del ruolo. Noi ci auguriamo che questo sarà contemplato dalla legge. Quanto a quella sulla dignità sociale, io ritengo che quella che avevamo era una buona legge, soprattutto nei principi e anche nell'attuazione. Spero che non se ne cambi lo spirito, ma che si arricchisca e gli si dia la possibilità di poter camminare in questa Regione, dove ormai la disoccupazione è arrivata a cifre veramente spaventose. Ci troviamo di fronte veramente a nuove povertà. Oggi le nuove povertà non sono più soltanto quelle di chi non aveva precedentemente un reddito, ma di quelli che oggi si stanno confrontando con una crisi che nella nostra Regione vede addirittura laureati e plurilaureati espulsi dal mondo del lavoro, vedi il precariato scolastico e quello che sta accadendo e la disperazione che nella nostra Regione si è manifestata forse più che in altre regioni.

Da ultimo, volevo aggiungere che la Regione ancora una volta dimostra sensibilità su questi temi, sia dal punto di vista della Commissione, della quale mi fregio di fare parte,



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

sia dal punto di vista della Giunta. Io so che gli Assessori sono bravissimi, e non metto in dubbio le loro capacità; ma su queste cose, come avevano ritenuto la Presidente e l'Ufficio di Presidenza, avevamo convocati i Presidenti di Provincia. Devo purtroppo prendere atto che non c'è un Presidente di Provincia presente in quest'Aula, fatto questo estremamente grave, che va stigmatizzato, al di là della presenza degli Assessori. Ci sono assunzioni di responsabilità che sono in capo ai Presidenti. Non è presente nessun Presidente.

**PRESIDENTE:** Io condivido pienamente, perciò insomma convocheremo un'altra audizione, anche con la parte politica.

Finito il giro dei componenti di Commissione, diamo ora la parola ai territori, attraverso gli Assessori.

**ODIERNA: Assessore della Provincia di Salerno:** Buongiorno a tutti. Quanto all'assenza dei Presidenti, penso che non sia un fatto così grave, perché in quanto delegato, penso di poter rappresentare il mio territorio. Io mi sono confrontato col mio Presidente e poi sono venuto qua, se non è una scusa per rimandare delle situazioni e delle problematiche che sono importanti, questo non l'ho capito. Da quando faccio politica, anche il Sindaco delega, per cui chi lo rappresenta penso che sia rappresentativo. Per quanto riguarda le problematiche, approfitto della presenza dell'Assessore per dire che vi è una prima emergenza per quando riguarda i piani di zona, che secondo me va risolta al più presto. Ci sono dei precari per i quali la Regione non ha provveduto ancora a dare quel sussidio che loro spetta. I piani di zona, cioè sono senza soldi, per cui le prestazioni sociali vengono un po' a mancare. Vi risulta, Assessore?

La legge n. 11 ha delegato ai Piani di zona la politica; questi piani non hanno una struttura stabile, non sono organizzati, e la Provincia deve avere un ruolo maggiore sul sociale, non può delegare dei tecnici che poi gestiscono il sociale. Penso che in politica ci sia una sensibilità diversa. È vero che la Provincia ha un ruolo di coordinamento, però io faccio l'Assessore da tre mesi, ho citato tutti i piani di zona, vedo una disorganizzazione che fa paura. Non hanno un bilancio proprio, si devono affidare al Comune; se politicamente decidiamo un indirizzo preciso, per quanto riguarda questa problematica, io





*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

sarei del parere di dare il ruolo alle Provincie. Come funzionano questi Piani di zona, ed eccezione di qualcuno?

Per quanto riguarda tutto il resto, è una gestione che viene affidata a dei tecnici. Io, nonostante sia presente e cerco di coordinare, vedo che di sociale si fa poco e niente. Poi, Assessore, vi volevo dire un'altra cosa. Ho avuto modo di leggere del piano ospedaliero, quello fatto da Zuccatelli. Parliamo sempre del sociale. Ho avuto modo di notare che lui addirittura ha aumentato gli ambiti, cioè c'è un aumento. Penso di essere stato chiaro. Io penso di aver finito.

Per quanto riguarda il contrasto alla povertà aspettiamo che l'Assessore ci dia indicazioni precise in merito alla situazione.

**DI MAIO, Assessore della Provincia di Caserta:** Buongiorno. Voglio in effetti soltanto dire una cosa: condivido quanto detto dall'Assessore provinciale di Salerno. Noi siamo una parte "amministrativa e politica" della Provincia, ci confrontiamo in maniera quotidiana con il Presidente, e la delega del Presidente non vuole essere una mancanza da parte sua, ma soltanto esprimere la volontà di far intervenire chi quotidianamente, come un Assessore ascolta le esigenze del territorio, quindi le condivide poi col suo Presidente. In effetti, in merito all'oggetto in discussione, ho già avuto modo di confrontarmi con l'Assessore, che ringrazio. Volevo soltanto ribadire due cose: maggiore controllo da parte delle Province per quanto riguarda la distribuzione delle politiche sociali nei Comuni e negli ambiti, e un'esigenza, quindi, il controllo che deve essere più forte da parte delle Province e il sistema informatizzato del servizio sociale. Attraverso quel sistema infatti, noi riusciamo a capire come si distribuisce la maglia del servizio sociale. Questa è una esigenza che noi, a distanza di pochi mesi, abbiamo già espresso ed esprimiamo oggi e la possono esprimere sia l'Assessore che il Presidente della Provincia.

**DELLA FERA, Dirigente della Provincia di Avellino:** Buongiorno. Purtroppo sono un tecnico, noi siamo stati presi un po' in contropiede, perché l'Assessore purtroppo non è ad Avellino, ma è all'estero. So che l'Assessore si è mosso per tranquillizzare per quanto riguarda i nostri piani di zona per il pregresso, e per assicurare quell'introito dei



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

pagamenti precedenti per garantire agli uffici di funzionare nel modo giusto. Ci ha preso in contropiede perché con l'Assessore avevamo preso appuntamento per lunedì, abbiamo convocato proprio un tavolo con i Piani di zona, per ascoltare le esigenze del territorio, per avere poi le giuste notizie, per verificare, condividerle eventualmente e poi portarle qui. Siamo stati un po' anticipati da questo incontro, vi chiedo scusa per il Presidente e per l'Assessore che non sono potuti venire. Spero di essere più utile la prossima volta. Se come tecnico vi posso essere utile, sono qui a disposizione.

**PINTO, Assessore della Provincia di Napoli:** Buongiorno. Io vorrei fare solo una breve considerazione. Penso che ogni Assessore delle varie Province ha avuto modo di incontrare già l'Assessore per le questioni per le quali era necessario. Ma ritengo che l'incontro di questa mattina sia un passo importante verso una ridefinizione e riorganizzazione delle politiche sociali e comunque di tutto il campo delle politiche sociali in Campania. Ringrazio il Presidente della Commissione per la sensibilità che ha avuto, per averci invitato e per aver creato innanzitutto le condizioni per una prima occasione di confronto su un tema estremamente delicato, come quello alle politiche sociali, che quindi va approfondito.

Le questioni sul campo di questa mattina sono due e sono entrambe estremamente complesse, quindi necessitano di un ulteriore e importante approfondimento. Io voglio spendere solo qualche parola. La prima sulla questione del reddito di cittadinanza.

Penso che su questo strumento sia necessario, indispensabile che le Province, insieme alla Regione, si confrontino per fare un approfondimento e per cercare innanzitutto di comprendere se questo strumento che è stato estremamente propagandato negli anni precedenti ha prodotto gli effetti sperati o se è il caso di rivedere lo strumento. Abbiamo, infatti, una grande difficoltà sul territorio, perché il problema sociale è diffuso. Personalmente, ritengo che il reddito di cittadinanza non abbia prodotto forse gli effetti sperati, ma ha creato forse ancora di più una condizione di precarietà, o comunque ha abituato una fetta del territorio a non mettersi in discussione, a non lottare per creare altro tipo di opportunità, ma abituarsi ad un sistema di assistenzialismo che non fa crescere il nostro territorio. Quindi, è necessario ragionare per capire se non è il caso, soprattutto in



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

una Provincia come la nostra che presenta delle enormi criticità, di utilizzare queste grandi risorse, ma per finalizzarle su obiettivi concreti di sviluppo del territorio che possano consentire a chi vive una condizione di disagio un concreto inserimento nel mondo del lavoro, cioè possano creare opportunità concrete e, quindi, delle aspirazioni e delle prospettive per evitare che ad alcune persone non venga data la speranza di avere un futuro, ma che si debbano abituare a vivere con un sussidio mensile.

Dico ragioniamo. Non dico che questa è la soluzione. Ma dico che questo necessita, a distanza di qualche anno, di un enorme ulteriore approfondimento. Per cui su questo aspetto mi è sembrato di capire nei mesi precedenti che l'Assessore Russo volesse fare questo tipo di approfondimento. Ritengo che il Presidente, per convocare la Commissione su un tema così delicato, abbia questo tipo di sensibilità. Quindi, siamo sulla strada giusta, è giusto farlo, ma ovviamente è giusto anche che le Province, confrontandosi con gli ambiti territoriali, riescano a offrire alla Regione anche i dati di questa esperienza del reddito di cittadinanza per fare un approfondimento concreto su tutta una serie di questioni.

Questo per quanto riguarda il reddito di cittadinanza.

Per ciò che riguarda, invece, l'altro aspetto, qui bisogna fare un ragionamento complessivo. Ovviamente, condivido perfettamente l'impostazione di chi mi ha preceduto. Effettivamente, le Province un po' soffrono perché questa legge ha riservato alle Province un ruolo marginale, quindi sono schiacciate un po' dalla ricerca di autonomia forte dei Comuni rispetto alle decisioni da assumere e un po' dalla chiara indicazione della Regione che ha avuto sempre negli anni precedenti un rapporto diretto con i territori.

In linea di principio potrebbe essere anche giusto, perché la Provincia comunque deve esercitare questo ruolo di coordinamento. Però, presenta tutta una serie di lacune, che si stanno manifestando chiaramente soprattutto rispetto all'organizzazione degli ambiti territoriali, perché non sono stati dati dei parametri chiari e certi di riferimento. Ci sono ambiti che hanno un'organizzazione buona e offrono un servizio adeguato al territorio,



*Consiglio Regionale della Campania*  
VI Commissione Consiliare Permanente  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

altri ambiti che non sono riusciti a dotarsi, perché la legge presentava una serie di alternative di una buona organizzazione, e che non offrono un servizio adeguato al territorio. Penso che i cittadini non possano essere discriminati dalla capacità o meno degli ambiti di organizzarsi. Ma bisogna, da questo punto di vista, rivedere i sistemi di riorganizzazione degli ambiti territoriali per far sì che tutti abbiano una buona organizzazione e siano in grado di offrire dei servizi adeguati al territorio, più tutta un'altra serie di aspetti importanti.

Del resto, oggi col Piano sociale regionale assistiamo ad una difficoltà evidente, perché soprattutto in Provincia di Napoli, dove ci sono diciassette ambiti territoriali, molti non hanno ancora scelto la forma associativa, sono ancora in una fase iniziale ed hanno tutta un'altra serie di difficoltà. E questo ha bloccato tutta una serie di servizi importanti e secondo me, impone una riflessione, che deve passare ovviamente attraverso la compartecipazione di tutti.

Fermo restando che le Province allo stato, per quella che è la legge, devono assumersi la responsabilità, e noi come Provincia di Napoli stiamo cercando di recuperare una situazione. Abbiamo istituito l'Ufficio di Piano provinciale, stiamo facendo un lavoro diretto con gli ambiti comunque per cercare di adempiere a quei compiti che ci vengono da questa legge rispetto all'attività di coordinamento, rispetto all'attività di rilevazione del bisogno, che è indispensabile. E stiamo cercando anche noi, almeno in attesa che poi si completi questo dibattito e si esca – mi auguro – con una decisione concretamente rispondente al territorio, di mettere in piedi il sistema informativo almeno per dire ai cittadini tutto quello che viene organizzato e che è stato fatto fino a questo momento.

Su questo ovviamente c'è un problema sicuramente "politico", ma del quale sono sicuro che l'Assessore si sta occupando, in questo momento c'è una sofferenza sul territorio almeno per quanto riguarda la Provincia di Napoli dovuta al mancato trasferimento ancora di risorse per il funzionamento e ciò comporta una serie di difficoltà pertanto il problema deve essere approfondito nel più breve tempo possibile.

Queste sono tutta una serie di questioni di primaria importanza che vanno approfondite. Ovviamente, non si può licenziare tutto in un'unica seduta si tratta di un primo incontro



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

importante almeno per conoscersi, per dire la nostra, per tracciare la linea sui grandi temi.

Sono sicuro che adesso l'Assessore farà la sintesi. Ovviamente, mi auguro – ne sono convinto – che ci saranno ulteriori occasioni nelle quali approfondire queste tematiche, ma farlo dalla volta successiva con dati concreti alla mano per far sì che si possa uscire con degli obiettivi.

Grazie.

**RUSSO, Assessore alle attività sociali:** Partiamo da un dato e dalla richiesta più immediata che arriva da più parti, ed ho avuto modo di incontrare più volte alcuni ambiti, alcuni dirigenti di ambiti, alcuni sindaci, che è la sollecitazione al trasferimento delle risorse, quelle che spettano ai sensi della legge n. 328.

C'è stato un momento di rallentamento, per quanto riguarda i miei uffici, quindi l'Assessorato che io presiedo, non più tardi di una ventina di oggi fa, ed io ho dato disposizioni, in accordo con il Capo area, di trasmettere tutti i decreti di pagamento in Ragioneria. Quindi, sappiate che ormai in quell'imbuto che è la Ragioneria, perché a chi è Consigliere regionale ed è stato magari anche già Assessore non sfugge che c'è un problema di tetti e quant'altro, per cui esiste questo imbuto, di cui adesso non sto a spiegare la dinamica. Comunque, mi sento di dire che da qui a 10 o 15 giorni, e non più di tanto, andremo a regime.

Le risorse, caro Presidente e caro Assessore, puoi tranquillizzare gli ambiti tuoi, come io sto facendo e sto spiegato, non giacciono nel mio Assessorato, ma sono tutte in Ragioneria. Ma questo per dirvi che è in procedura di pagamento. Quindi, fra 10, 15 o al più 20 giorni ai Comuni e agli ambiti arriveranno le risorse spettanti. Ovviamente, le risorse sono quelle che hanno già, e colgo l'occasione anche per spiegare eventualmente qualche Comune e qualche ambito non l'abbia fatto, quelle che potete e dovrebbero aver dovuto mettere già nei loro bilanci, perché sono certi, certificati. Lo dico perché questo ci aiuta tantissimo. E io ho dovuto fare uno sforzo in Giunta e anche con gli uffici della Ragioneria per spiegare che, se questa trascrizione avviene nei bilanci dei Comuni, non ce li carichiamo più noi nel bilancio e, quindi, non partecipiamo con



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

queste cifre allo sforo. E in questo vorrei una collaborazione.

Noi abbiamo fatto – credo – una circolare e abbiamo detto ai Comuni di comunicarci se li hanno messi nel loro bilancio, se li hanno certificati nel loro bilancio. Questo ci è utile per accelerare ulteriormente e far camminare i mandati velocemente, quindi per dare tranquillità alla Ragioneria.

Badate, la drammaticità l'ho capita soltanto adesso, e mi rivolgo ad un vecchio Assessore. Non so se questa cosa tu la conoscevi. Io l'ho conosciuto adesso. Praticamente, avete sfiorato il patto di stabilità nel 2009. Quindi, sono stati conteggiati nel bilancio 2009 “x” risorse. Se adesso paghiamo quelle delibere, quegli atti, quelle promesse nel 2010 viene contato anche nel 2010.

La drammaticità che esiste, non per le politiche sociali, ma per tutto quello che sta avvenendo è questa. Il povero Assessore al bilancio ci ha spiegato che deve pagare piano piano, in modo da non sfiorare. Ma questo è un fatto tecnico ed è la motivazione per la quale contiamo di arrivare a fine anno e di fare tutti insieme il nuovo bilancio.

Amici cari, voi ponete una serie di problemi e parlate di reddito di cittadinanza, del quale fra un attimo parleremo. Il reddito di cittadinanza è una scelta che fa il Consiglio, che fa la Regione: si guarda intorno, vede le proprie disponibilità economiche, al di là della formula che è criticabile. È stato un esperimento che io definisco un flop, ma non perché lo dice il *Corriere*, ma per tanti motivi. È un flop perché alla fine è arrivata, non più tardi di 15-20 giorni fa, una sentenza del Consiglio di Stato che è la certificazione di quanto è stato un flop e di quanto è stata applicata in modo errato. Lo sto dicendo nel caso a qualcheduno non fosse arrivata ancora la notizia. È un problema serio. Si tratta di una sentenza che dice: sono 108 mila – chiedo conferma, perché il *Corriere* porta 122 mila – gli aventi diritto secondo l'autocertificazione, altra drammaticità di come si è arrivati agli aventi diritto.

Questi sono i punti critici di una legge: io ero in Consiglio quando è stata fatta ed ero dall'altra parte della barricata e le abbiamo dette queste cose. E oggi leggo sul *Corriere* la Buffardi che difende questa legge. Può difendere il principio, perché sul principio alla



*Consiglio Regionale della Campania*  
VI Commissione Consiliare Permanente  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

fine come si fa a dire che non si deve sostenere la difficoltà delle famiglie? Ma non può essere applicata come è stata applicata. Non possiamo trovarci oggi con una sentenza che ci dice che gli aventi diritto non potevano essere solo 18 mila – quelli che sono stati individuati – ma dovevano essere tutti 108 mila. Che vuol dire questo? Che facciamo noi adesso, come Regione? Una sentenza esecutiva? Amici, colleghi, Assessori, nonché Presidenti di Provincia: che facciamo? Io non lo so, non sono un giurista. Io, la Giunta Caldoro, questo Governo si trova addosso una vicenda di questo tipo: in quattro anni si sarebbero dovuti distribuire, secondo questa sentenza, tutti 108 mila, qualunque fosse stata la cifra. Un euro diviso per 108 mila.

Certo, è all'attenzione dell'Avvocatura, all'attenzione di un tavolo che io ho chiesto in Giunta, un tavolo tecnico tra il bilancio, politiche sociali, lavoro, con il Capo di Gabinetto, il Gabinetto con le sue competenze giuridiche. Noi ci troviamo questa tegola sulla testa. Con tutto ciò tutti insieme in Consiglio ci veniamo, nelle Commissioni competenti ci veniamo. Io ho lanciato una proposta ai Presidenti delle Commissioni consiliari di riferimento, la VI e l'altra Commissione presieduta dall'onorevole Giovanni Baldi per il disagio sociale e per le politiche giovanili. Io sono qua, la Giunta è qui, nella sede competente, che è il Consiglio. Quella legge se deve essere rivista, deve essere corretta, se deve essere individuata una sostituzione, ma con l'obiettivo – su questo dovremmo essere tutti d'accordo e se qualcuno non è d'accordo ne discutiamo – che non può essere assistenzialismo fine a se stesso: deve essere accompagnamento, deve essere sollievo, ma deve avere una durata e una finalità. Non può, la Regione Campania, l'ente pubblico, chiunque esso sia, il Governo, lo Stato mettere soldi lì vita natural durante. Amici cari, sono soldi della Regione, perché non ci arrivano da altre fonti: ormai è finita la storia che i soldi arrivano da Roma. Non esiste più. Il federalismo sarà questo.

Se tu devi individuare ogni anno – faccio l'esempio che è avvenuto – 74-75 milioni di euro, amici cari, da dove li togliamo? Li togliamo dalle attività produttive? Li togliamo dagli altri settori? E quando andiamo a toccare quei settori li incominciamo a



*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

impoverire e, quindi, che facciamo? Aumentiamo il bacino dei poveri? Quando tu non dai più soldi ai settori produttivi, non li assisti e non li aiuti e sono quelli che devono mettere in moto il meccanismo del lavoro, dovrebbe essere così. È così. Ma questa è la copertura, questo è il bilancio.

Va studiato un piano. Io non ho la soluzione, ma qualcuno pensa che l'Assessore Russo, per quanto possa aver avuto un ventennio di esperienze in questa Regione Campania, oggi viene, sta nella Giunta Caldoro e vi risolve il problema del reddito di cittadinanza? Attenzione, perché non è pensabile poter fare – per fare presto e per dare risposte alla piazza – una stupidaggine che, poi, attraverso una sentenza ci porta dove ci porta. E io non so dove ci porta. Perché se la sentenza, caro avvocato, ci dice che dobbiamo recuperare quei fondi dai 18 mila per ridistribuirli, ma con quale meccanismo noi mettiamo in moto tutto questo? Io non lo so. Io non ho la soluzione, però dovete sapere che questa è la fotografia. C'è chi già lo sa, c'è chi già lo ha vissuto.

Il dibattito è aperto. Credo che questo sia l'inizio – come tutti dicevate – di un primo incontro, nel quale si dicono una serie di cose. Per il sociale, quello già a regime, figlio di una legge nazionale (della n. 328) noi faremo la nostra parte. State tranquilli. Io ho un incontro con il Ministro Sacconi mercoledì: certo, vado a dirgli che per queste risorse della n. 328 deve trovare un sistema con il Ministro Tremonti, ma questo a livello di ragionamento generale. Questo lo faremo: correggeremo.

Rispondo a chi ha posto il problema del decreto. Quella è un'invasione di campo che nasce dal commissariamento della sanità, dal commissario Zuccatelli, con uno staff di tecnici. Lo devo dire: c'è chi gli ha suggerito di preparare questa cosa. È un'invasione di campo: sono politiche sociali, sono soldi delle politiche sociali e non possono essere portati con quel decreto sulla sanità.

È inapplicabile. Al povero Caldoro, ma lo dico con amicizia, con affetto e con stima, ho scritto una lettera personale e gli ho spiegato che c'era un'invasione di campo e che c'era un errore tecnico, perché con un decreto non si può cambiare la destinazione di una legge nazionale, quello che è sancito in una legge nazionale. Gli ho spiegato questo e dopo dieci minuti mi ha chiamato e mi ha detto: “non lo so che ho fatto, perché mi





*Consiglio Regionale della Campania*  
*VI Commissione Consiliare Permanente*  
*(Istruzione e Cultura, Ricerca Scientifica, Politiche Sociali)*

hanno fatto fare questa cosa”.

Badate bene, è questo quello che sta accadendo, perché quando tieni una Regione commissariata per la sanità e tieni uno Zuccatelli che dopo poco si dimette, qualcuno ci dovrà spiegare perché si dimette. Si trincerava dietro il non parlare, il *no comment*: “non faccio conferenze stampa e non spiego, perché altrimenti si dà adito...” a cosa? Lo deve spiegare. Amici cari, deve spiegare perché va via e se veramente va via.

Questo è il quadro. Mi si può dire: “ma tu sei l’Assessore”. Io me ne sto facendo carico. Me ne sono fatto carico: quel decreto avrà la giusta e dovuta correzione. Io avevo messo in cantiere un’ipotesi di ragionamento, dopo aver seguito le procedure che voi stessi state sollecitando, di sentirci e di tenerci in contatto continuo, di ragionare insieme e di individuare il percorso insieme: avevamo pensato addirittura a una proposta di aggiusto, di ridimensionamento. Ma di questo ne discuteremo. È una fase iniziale: siamo qui, la Giunta Caldoro è qui attraverso la mia persona, per ragionare. C’era l’idea di creare una sovrapposizione, logisticamente e territorialmente, con il disegno dei distretti sanitari. Potrebbe essere un’idea e ne possiamo parlare insieme. Distretti sanitari, distretti scolastici: ha senso metterli tutti insieme. Io sto lavorando per ragionare con voi su questo e per capire se questa può essere una soluzione. Penso ai centri per l’impiego.

Vi faccio il ragionamento complessivo, politico, di forte volontà collaborativa con chi come voi, sul territorio, per le funzioni che avete, vi dovete confrontare poi con gli aventi diritto.

Tranquillizzate: da qui a dieci, quindici, venti giorni i fondi dovuti, non più di quelli, arriveranno.

Quanto al reddito di cittadinanza, credo che i due Presidenti delle due Commissioni, con me, ci dobbiamo far carico di iniziare questo percorso di ragionamento, di studio e di individuazione per arrivare in Consiglio regionale con una proposta. Io porterò una idea di massima, stiamo lavorando, io sto lavorando ad un’idea di massima, che sottoporro, ma la vorrei codificare, mettere su con voi. Io vengo dall’esperienza di Presidente della Commissione sulle politiche giovanili – adesso ricoperta da Giovanni Baldi –. Ci abbiamo messo tre anni, però insieme agli Assessori alle politiche sociali e politiche



*Consiglio Regionale della Campania*

giovanili – e c'è chi mi può testimoniare –, in tre anni insieme abbiamo messo su, in modo *bipartisan*, fuori dalla partecipazione della politica, quella che non produce, ma quella che tira acqua al proprio mulino, perché il reddito di cittadinanza non lo dice il *Corriere*, è stata così palesemente un'operazione clientelare. Lo diciamo oggi, lo avevamo detto allora e lo continuiamo a dire oggi, e c'è chi è parte terza che lo dice. C'è un Assessore precedente, susseguente a Rosa e precedente a me, che da Assessore ha vissuto male la gestione del reddito di cittadinanza, perché si rendeva conto che era impensabile che in questa vicenda c'erano discriminazioni e che i Comuni certificavano o accettavano autocertificazioni che va a vedere cos'erano. Non a caso ci sono decine e decine di indagini e di inchieste della Guardia di finanza – li avremo poi i dati tutti insieme – che hanno individuato chi ha fatto autocertificazioni false e quindi ha preso e ha avuto soldi che non doveva prendere.

Non si può legiferare così, bisogna avere il coraggio di dire che quella è stata una legge sbagliata, una legge assistenziale e clientelare.

Lo dico a voi che siete addetti ai lavori, non lo vado a dire fuori, perché non devo cavalcare niente, né sto in campagna elettorale, noi non siamo in campagna elettorale. Dobbiamo rivolgerci alla gente e dire che siamo qua, però la gente deve anche capire che non può più sperare di stare a casa propria, e continuare a prendere il sussidio di 450, o quello che è. È troppo comodo e demagogicamente sbagliato. Questo invoglia a stare seduti e a non cercarsi il lavoro. Così è stato in questi anni.

Sono arrivato a metà seduta, forse c'è qualche interrogativo che mi è sfuggito; non ho la pretesa di rispondere a tutti, ma se c'è qualche argomento che avete posto e non ho toccato .

È anomalo, però voglio dare la parola al dirigente perché ha iniziato lui la riunione, forse c'erano dei fatti tecnici sui quali dobbiamo puntualizzare meglio.

Rimaniamo d'accordo così. Come avevamo concordato all'inizio di agosto, stabiliamo un calendario con l'altra Commissione in cui lavoriamo sul disagio sociale e sulla emersione dalle povertà o dalla povertà. Lo chiamiamo così? Stabilite voi il nome, ma non parliamo più di reddito di cittadinanza. Mi permetto di proporre questo, e



## *Consiglio Regionale della Campania*

ovviamente, nella vostra competenza, i due Presidenti mi convochino, ci convochino. Io vengo con un'idea di massima, ovviamente, un canovaccio sul quale dover lavorare, se lo ritenete, se mi investite, come mi state investendo, di questo, fermo restando che ognuno porta il suo contributo e vediamo in Consiglio di fare un ragionamento trasversale, che vorrei ripetere, l'abbiamo fatto con la legge sulle politiche giovanili e tu mi sei testimone, era un problema che investiva tutti. Io ero nel centrodestra, Presidente di Commissione, voi eravate nel centrosinistra, io ho trovato una collaborazione, io ho iniziato proprio con Rosa, abbiamo fatto la legge e adesso arriva (*Commenti*). È frutto di questo metodo che io vorrei continuare a portare avanti, se voi siete d'accordo.

**D'AMELIO:** Avendo io ereditato la legge sul reddito di cittadinanza, perché per due anni e mezzo l'ho ereditata, anche io ho visto luci ed ombre, devo dire la verità. Rispetto al Consiglio di Stato però voglio dare un suggerimento. Quando quella legge fu varata – l'aveva fatta chi mi aveva preceduto – era una sperimentazione. Era scritto nella legge, e tra l'altro la sperimentazione è terminata rispetto al periodo in cui si doveva fare, perché c'era un impegno di due Governi nazionali di colori diversi, mi pare di Prodi prima e di Berlusconi poi (*Commenti*). Con la sperimentazione che c'era stata del reddito di inserimento, il Governo doveva cofinanziare. Rispetto al Consiglio di Stato quindi, tutto il resto, essendo sperimentale, si era fatto su un tetto limitato perché doveva arrivare il cofinanziamento. Io credo quindi che la Regione debba difendere questa cosa, e non pagare ulteriormente. Poi, lo spirito iniziale della legge che un sostegno lo ha dato a chi viveva in povertà, è stato tradito perché il punto vero era che tutta la parte del pacchetto di accompagnamento, quindi la fuoriuscita dalla povertà, il sostegno a chi faceva un'impresa eccetera, è diventato solo il pezzo assistenziale, tra l'altro con una divisione che non è stata utile. Per quel che mi riguarda, come avevo detto, se fossi rimasta Assessore, l'avrei modificata. Da questo punto di vista rispetto ad una rivisitazione che prende in carico le questioni della povertà e tenta di farle diventare anche occasioni di sviluppo se fosse possibile, c'è tutta la nostra disponibilità a lavorare nelle Commissioni dove stiamo, ma insieme all'Assessore per dare uno strumento utile alla Regione.



## *Consiglio Regionale della Campania*

**ODDATI:** Erano questioni legate alle risorse, nel senso che si diceva che la legge n. 11 non poggiava su risorse, e poi c'era un problema di natura tecnica rispetto al ruolo delle province. Comincerei da questo secondo nel dire che l'Assessore Russo ha portato in Giunta, la settimana scorsa, la delibera che attiva il sistema informativo regionale, questo determina la possibilità di individuare nelle Province non tanto e non solo, come ricordava, prima che tu, Assessore arrivassi, l'Assessore di Caserta, non tanto e non solo un mero ruolo di coordinamento, ma un ruolo di snodo provinciale della valutazione del monitoraggio e della valutazione dei servizi alla persona.

Ciò significa che ogni provincia avrà risorse per 200 mila euro per attivare il centro servizi provinciali, quindi coordinamento con risorse, questo è il primo tema. Per quanto riguarda le risorse è vero che i 74 milioni del reddito di cittadinanza furono tolti dai capitoli che erano destinati alla legge 11, diciamocelo chiaramente, nel senso che la Regione Campania ha messo soldi per le politiche sociali, ma ha ritenuto di dargli al reddito di cittadinanza, per cui noi abbiamo vissuto con la legge 11 sostenuta solo dal fondo nazionale politiche sociali, il quale fondo nel 2007 è stato pari, in termini assoluti, a 102 milioni. Oggi, nel 2010, siamo a un fondo nazionale di 41 milioni, quindi cala del 60 per cento. Rispetto a questo, però va ricordato che vi sono le risorse europee, che mettono sul campo 200 Meuro per quanto riguarda il FESR, cioè attivazione di sistemi, azioni di sistema per le politiche sociali e 180 milioni per quanto riguarda l'FSE, cioè a dire il sostegno di servizi e la formazione del personale. Su questo va detto che sostanzialmente, in questo momento, e questa era la cosa che diceva l'Assessore, si tratta di andare a fare una programmazione per il 2011 e il 2012 per ripartire col secondo triennio del Piano sociale regionale. Questa è la partita che giochiamo sulla base delle cose che l'Assessore ha spiegato.

**PRESIDENTE:** Tengo solamente a precisare che il tavolo congiunto con la Commissione del Presidente Baldi è già partito e abbiamo già iniziato con un calendario delle audizioni, successivamente ci sarà la convocazione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**I lavori terminano alle ore 12.10**

**Il Funzionario responsabile**